

PROSPETTIVE

Il carcere è cambiato, da qui si può ricominciare

■ Pensare di vivere ancora qui per tanto tempo mi fa rabbrivire, anche se devo dire che il carcere è cambiato. È cambiata la mentalità del detenuto, è cambiato il "modus operandi" degli agenti penitenziari, è cambiato in meglio rispetto agli anni '90.

Oggi il detenuto ha più opportunità socio-culturali, ci sono vari corsi, tra i quali ognuno può scegliere quale più gli piace. Qui nel carcere ove sono ristretto esiste una sezione attenuata, la cosiddetta "Olmo", dove i blindi si aprono automaticamente, il detenuto può uscire dalla camera alle 7 del mattino e farvi rientro alla sera verso le 20.30.

Un tempo si parlava di guardie, erano un corpo militarmente tenuto a sottostare ad un rigoroso regolamento, che li sottoponeva ad una rigida disciplina e all'osservanza di norme inderogabili.

Trovo che oggi questi posti, e qui a Lodi dove mi trovo recluso, più che un carcere siano una comunità, gli agenti penitenziari sono molto professionali, spesso fungono anche da psicologi e capiscono la sofferenza e lo stato d'animo del detenuto.

Le ore che si possono trascorrere fuori dalle celle non sono più 4 ma molte di più, c'è la possibilità di intraprendere attività di studio, di lavoro, religiosa e sportiva; sono tutti percorsi

nessari e indispensabili per l'attuazione della finalità rieducativa della pena, come recita l'art. 27 della nostra Costituzione.

A Lodi, una volta al mese, questa amministrazione permette ad alcuni operatori di entrare e di dar vita a un cineforum. Vengono proiettati film molto istruttivi, che oltre a rappresentare un momento di svago, ci aprono le finestre della mente e del cuore.

Infatti, l'opportunità di formazione che questo istituto offre, determina la qualità della vita carceraria. Lo studio, i corsi proposti, le attività organizzate rappresentano una forma di riscatto. A Lodi l'offerta formativa è molto varia: ore di alfabetizzazione, il gruppo del giornalismo, gli incontri di educazione civica. Il carcere, inoltre, possiede una biblioteca molto ben fornita, con tanti libri. Penso che la lettura rappresenti una via di fuga verso l'esterno, verso la vita. Tutto ciò permette a noi detenuti di preparare il nostro reinserimento sociale, dandoci nuove opportunità, nuove sicurezze e un mutato atteggiamento, una volta usciti da questo contesto.

Non bisogna dimenticare l'ampio spazio dato al lavoro, che favorisce l'autonomia (anche economica) e fa sì che il tempo trascorra con minor lentezza, rafforzando contemporaneamente l'autostima di tutti noi.

La fortuna di questa struttura sta anche nella persona del comandante del corpo di Polizia Penitenziaria, la dottoressa Melania Manini, una persona molto qualificata, sempre alla ricerca di idee nuove per rendere il nostro stare qui una parentesi sana e proficua. Credo che la priorità di questa donna non sia il comando finalizzato a se stesso, quanto piuttosto aiutare chi vive dentro queste mura, poiché ho potuto constatare che dietro la divisa c'è una persona molto umana e pronta ad ascoltare.

Oggi tanti istituti stanno migliorando l'ambiente di reclusione, non solo da un punto di vista materiale, ma anche morale, nel tentativo di rendere sempre più concreto il trattamento rieducativo.

Giovanni Deuscit



SPERANZE ■ IN QUESTI GIORNI DI DETENZIONE MI È CAPITATO SPESSO DI SENTIRMI IN DEBITO CON LA VITA: SO CHE POSSO DARE MOLTO DI PIÙ

Per un futuro migliore

Dopo essere caduto non mi resta che rialzarmi, fuori ci sono persone che credono in me e mi amano

■ Mi trovo ancora rinchiuso, il tempo per pensare è molto anzi moltissimo, le giornate non finiscono mai ed un solo pensiero avvolge la mia mente: "il mio futuro".

In questi giorni di detenzione mi è capitato molte volte di sentirmi in debito con la vita, nel senso che più di una volta mi sono sentito di poter dare di più, poi le giornate e la vita qua dentro col suo incedere lento e costante, ti logora nell'anima e ti riduce ad un pezzo di carne che cammina.

Penso che ogni persona, sia qui che fuori, abbia i suoi scheletri nell'armadio, la forza di un uomo sta nel non fermarsi a piangere sul passato ma lottare, chiedere scusa alle persone che sono state ferite dai comportamenti sbagliati e guardare il futuro con gli occhi di chi con intelligenza può imparare dagli errori del passato.

Sicuramente chi è qui dentro, come me, qualche errore lo ha commesso. Ma ogni persona può decidere se continuare con una vita balorda, continuando ad entrare ed uscire da questo luogo cupo e pieno di rabbia che si chiama carcere. Altri invece possono scegliere la via più difficile, quella della redenzione, quella che fa mettere sul piatto della bilancia gli anni vissuti e decidere se continuare la vecchia strada o scegliere la nuova. Per quanto mi riguarda sia nel mio cuore che nella mia mente ho scelto, grazie anche ad eventi che negli ultimi tempi mi sono succesi. Sono sempre stato un ragazzo complicato, con molte difficoltà, ho ferito molte persone che credevano in me e per questo potrei averle perse, avevo scelto la via più semplice

RIPENSAMENTI

QUI HO IMPARATO AD ANDARE OLTRE LA DIVISA

■ Sarò sincero: vivendo in questo istituto mi sono accorto di aver rivisto completamente il rapporto con chi indossa una divisa. Se prima li odiavo ora li capisco perché sono riuscito ad andare oltre. Ho sempre odiato le divise e i gradi di ogni genere, possono esser ispettori, brigadieri, comandanti o semplici appuntati, per me non ha mai fatto differenza. Quello che mi importa è vedere ciò che c'è dentro la divisa, la persona che la indossa. E se devo essere onesto un buon 80% lo salverei. Io porto rispetto e trovo doveroso dare del "lei" a chi la indossa, ma non perché siano superiori a me, ma solo per delineare la giusta distanza che deve esserci tra me e loro. Qui a Lodi sto percependo un senso di positività in quasi tutte le persone che la indossano. Vedo umanità, voglia di ascoltare e se possibile aiutare chi ha bisogno. Questo è un bel passo in avanti, perché qui viviamo tutti sotto lo stesso tetto e quindi se si va d'accordo tutto funziona per il meglio. Questo è il mio umile punto di vista, non tutti la penseranno come me, ma io sono contento, perché penso di avere raggiunto una maturità interiore che fino a qualche anno fa pensavo impossibile. Torno a ripetere, però, che ci vuole il giusto rapporto fra distacco e confidenza, perché poi "il troppo stroppia" e quindi, davanti a una divisa, continuerò a dare più importanza alla persona che c'è dentro, piuttosto che al grado sulle spalle.

Manuel

quella di mollare ed abbandonare tutto, ho iniziato a piangermi addosso facendomi soffermare dagli eventi, addirittura ero arrivato a pensare che forse togliendomi di mezzo avrei fatto un favore a molte persone e ne ero veramente convinto.

Poi con l'aiuto di alcune persone, gente a cui fino al giorno prima non davo la minima importanza, persone che dovevano essere i miei carcerieri e che in un certo senso odiavo perché mi separavano dalla libertà, si sono dimostrate molto comprensive nei miei confronti, mi hanno trasmesso quella scintilla che mi mancava per riavvicinarmi alla vita, prenderla di petto, affrontarla e darle un senso, darmi degli obiettivi da raggiungere.

Perché dopo ogni salita di sicuro inizia una discesa, dopo ogni caduta di sicuro si può avere anche la possibilità di rialzarsi, basta volerlo, basta cercare il senso giusto di ogni avvenimento che fa della nostra vita una cosa meravigliosa, assolutamente da non buttare via.

Ho passato dei momenti davvero difficili e complicati, pensavo di aver perso ogni cosa. Ora dopo essere caduto non mi resta che rialzarmi, provare a rimettermi in sesto perché ne vale la pena, perché fuori di qua c'è un mondo che mi aspetta e persone che credono in me e mi amano. Forse le ho deluse in passato, ma ora sta a me recuperare e far capire a tutti che io ci sono, che non voglio buttare via la mia vita perché il mio futuro, e le persone che ne fanno parte, sono la cosa più importante che ho e io sono pronto a lottare fino all'ultimo respiro per loro e per me. Voglio ripartire da zero, senza dimenticare mai quello che sono stato, perché da quello che sono stato, dagli errori che ho commesso, voglio trovare la forza di ricominciare una nuova vita ed avere finalmente "il mio futuro migliore".

Tringa

UOMINI LIBERI

MENSILE DI ATTUALITÀ
INFORMAZIONE E CULTURA
DELLA CASA
CIRCONDARIALE DI LODI